L’inviato speciale degli Stati Uniti Steve Witkoff ha dichiarato che è iniziata la fase 2 del piano di pace in 20 punti per Gaza. Il piano è stato presentato dal presidente Donald Trump alla fine di settembre 2025. Israele e l’organizzazione terroristica palestinese Hamas hanno dichiarato ufficialmente il loro accordo pochi giorni dopo. A quel punto è iniziata l’attuazione della fase 1. Questa consisteva in un cessate il fuoco, nel ritiro delle truppe israeliane a Gaza dietro una linea di cessate il fuoco concordata (“linea gialla”), nel miglioramento delle condizioni di trasporto degli aiuti nella zona di guerra e nella restituzione di tutti i 20 ostaggi vivi e dei 28 ostaggi morti che erano stati rapiti da Israele dai terroristi di Hamas nel massacro del 7 ottobre 2023.

> Today, on behalf of President Trump, we are announcing the launch of Phase Two of the President’s 20-Point Plan to End the Gaza Conflict, moving from ceasefire to demilitarization, technocratic governance, and reconstruction.
>
> Phase Two establishes a transitional technocratic…
>
> — Special Envoy Steve Witkoff (@SEPeaceMissions) January 14, 2026

Sebbene uno degli ostaggi uccisi si trovi ancora a Gaza, l’attuazione della fase 2 del piano è ora iniziata. Il piano prevede l’istituzione di una cosiddetta Forza Internazionale di Stabilizzazione, il disarmo di Hamas, la smilitarizzazione di Gaza e l’istituzione di un’amministrazione civile composta da palestinesi per supervisionare la ricostruzione della striscia costiera, che è stata ampiamente devastata dalla guerra di due anni scatenata da Hamas. Tutto ciò avverrà sotto la supervisione di un consiglio di pace internazionale guidato dal Presidente Trump. Il Presidente degli Stati Uniti dovrebbe annunciare la composizione del consiglio la prossima settimana durante il World Economic Forum (WEF) di Davos.

Ieri al Cairo è stata annunciata la composizione dei 15 tecnocrati dell’autorità civile suprema per Gaza. Inizialmente si era parlato di 12 membri, quattro dei quali erano stati rifiutati da Israele. A quanto pare, queste divergenze sono state risolte. L’ex inviato speciale delle Nazioni Unite per il Medio Oriente, il diplomatico bulgaro Nickolay Mladenov, ha svolto un ruolo importante in questo processo. Egli gode di una buona reputazione sia da parte arabo-palestinese che da parte israeliana.

L’Egitto è stato responsabile della nomina dei membri della commissione.

Il comitato sarà presieduto da Ali Shaath, 67 anni, originario di Gaza, ex vice ministro della pianificazione, dei trasporti e delle relazioni internazionali dell’Autorità Palestinese (AP). L’AP è responsabile dell’amministrazione della Cisgiordania. L’Autorità Palestinese non sarà rappresentata nel comitato di gestione dopo che Israele ha posto il veto a tale partecipazione fin dall’inizio. In una prima intervista, Shaath ha spiegato che per lui il compito del comitato che dirige “non è la ricostruzione, ma la ricostruzione di Gaza”. In tal senso, ha espresso l’intenzione di trasportare in mare gli enormi cumuli di macerie degli edifici distrutti durante la guerra per creare nuovi terreni edificabili.

Non è ancora chiara la situazione del disarmo di Hamas, che fa parte della seconda fase del piano di pace. Secondo quanto riportato da ambienti egiziani, turchi e qatarioti, l’organizzazione terroristica è pronta a consegnare le armi pesanti dirette contro Israele. Verrebbe quindi avviato un programma di riacquisto di armi leggere come i fucili. In precedenza, Hamas stessa aveva sempre dichiarato che avrebbe accettato il disarmo solo una volta assicurata la creazione di uno Stato palestinese. Questo è infatti l’obiettivo a lungo termine del piano di pace statunitense presentato lo scorso anno. Tuttavia, anche se la fase 2 del piano procede come previsto, è ancora molto lontana.